

*Arcidiocesi
di*
TRANI BARLETTA BISCEGLIE



VIA CRUCIS
comunitaria

A cinque chilometri da Rieti, immerso in una vallata e circondato di boschi di castagni e di roveri, appare il santuario di santa Maria de La Foresta. Il poverello di Assisi vi viene portato nell'estate del 1225. Pressato da Frate Elia, Francesco si convince a lasciarsi operare agli occhi. Si rifugia a santa Maria della Foresta in attesa dell'operazione, ospite del prete che custodiva la chiesina di san Fabiano. A La Foresta i reatini scoprono il rifugio del Santo e vi accorrono numerosi. Non disdegnano, dopo aver visitato Francesco, di assaggiare l'uva della vigna del prete, prossima alla vendemmia. Antichi biografi ricordano il fatto: *"L'uva chi la coglieva e chi la mangiava, chi la portava via, chi la calpestava, per cui il sacerdote fortemente si turbava, ripetendo: 'per quest'anno la mia vigna è perduta'".* I Fioretti ci tramandano che per la preghiera di Francesco, il prete poté raccogliere uva e farne ottimo vino... in abbondanza.

Lungo il sentiero di montagna si snodano le quattordici edicole della **Via Crucis**. Quando, la prima volta, sono salito al Santuario le ho osservate una per una con il soprassalto di giungere all'ultima. Quella vera, però, l'ho vista all'interno del Santuario, ove otto giovani tentano, ogni giorno, il combattimento duro e avvincente di illuminare il loro passato buio e vuoto con la luce della fede e della fraternità. Dopotutto, la *Via crucis* più vera è quella che attraversa le nostre vite, piazzando le sue stazioni nei momenti critici del nostro cammino. Forse sarà capitato anche a te di sentirti tradito da quel Giuda che ritenevi un amico. O magari anche tu avrai pregato invano, perché quel "calice amaro" ti fosse risparmiato. E il Cireneo? Chissà quante volte avrai portato una croce che pensavi di non meritare! La croce è di tutti e si trova lungo il percorso esistenziale di ciascuno. Le reazioni, però, non sono tutte uguali. Qualcuno si ribella, qualcun altro, invece, la accetta e talvolta si fa carico anche di quella altrui condividendone il peso con amore. Tra le stazioni troverai la tua, quella che riflette la situazione che stai vivendo, la stessa che Gesù ha accettato con amore, fidandosi del Padre. Spero sia così anche per te, per me, per tutti.

È quella la stazione che ti aiuterà a ripensare la tua vita alla luce della **chiamata ad essere missione, ad essere il bene per qualcuno**, testimoni di un incontro vero, vivo, coinvolgente, con colui che ha dato la vita per te.

canto: GLORIA A TE, CRISTO GESÙ

Gloria a te, Cristo Gesù, oggi e sempre Tu regnerai.

Gloria a te! Presto verrai. Sei speranza solo Tu.

Sia lode a Te! Cuore di Dio, con il tuo sangue lavo ogni colpa,
torna a sperare l'uomo che muore.

Solo in Te pace e unità. Amen! *Maranà tha!*

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. Il Signore Gesù cammina al nostro fianco, lungo le strade della nostra vita, condivide con noi passaggi di luce e di buio, di gioia e di dolore. Il Signore ha sperimentato fino in fondo la sofferenza e ha percorso la via dolorosa della croce, fino al dono totale della sua vita. Sì, trasforma quella morte che lo colpisce a tradimento in vero e proprio dono, a favore nostro; vita donata per sempre. Anche oggi continua la via del dolore, nell'esperienza di tanti nostri fratelli e sorelle: violenze, guerre, malattie, solitudini e disperazione. Situazioni che nella fede e nella speranza attendono segni di risurrezione. Anche noi ci incamminiamo con trepidazione sulla via della croce, ci facciamo compagni di viaggio del Signore Gesù. A lui chiediamo di aprire i nostri occhi e di saper intuire come questa via dolorosa, vissuta insieme a lui, nel dono di noi stessi, possa condurre alla vita e alla gioia.

C. Preghiamo.

O Padre, donaci di seguire il tuo Figlio sulla via dolorosa e aiutaci a comprendere che la sofferenza, uniti a te nella fede, può diventare misteriosa via di salvezza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

PRIMA STAZIONE

Gesù lava i piedi ai suoi discepoli

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Gv 13,3-5

Ciò che il Signore compie, lo fa *sapendo*. Gesù sa, decide. Sceglie. Non subisce nulla. Gesù sceglie di esercitare pienamente il suo potere che il Padre ha messo nelle sue mani. Deposto nelle sue mani come seme di nuova vita. E questo potere lo esercita secondo lo stile di Dio, stando, cioè, totalmente dalla parte nostra. Guardandoci dal basso verso l'alto; con la tenerezza di chi ti dice: "Non temere, io sono con te, ti conosco e ti amo. Ti perdono. Affidati a me". E Mattia, un giovane di appena 24 anni, ospite della Comunità di recupero della Foresta, tutto questo se lo ripete ogni giorno, o qualcuno dei suoi compagni di comunità glielo sussurra. Ho covato tanta rabbia, dice, a tal punto da pensare che tutti fossero contro di me, ma quando mi sono lasciato lavare i piedi da chi ha sofferto per me, ho imparato a vedere la luce dove io prima non ce la vedevo.

PREGHIERA COMUNITARIA

Signore, quanto è facile condannare!

Quanto è facile lanciare sassi: i sassi del giudizio e della calunnia,
i sassi dell'indifferenza e dell'abbandono!

Aiutaci, Signore, a non diventare mai carnefici dei fratelli indifesi,
aiutaci a prendere coraggiosamente posizione per difendere i deboli,
aiutaci a rifiutare l'acqua di Pilato perché non pulisce le mani
ma le sporca di sangue innocente.

Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente Santa Madre, deh voi fate...

SECONDA STAZIONE

Gesù è tradito e venduto da Giuda

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua croce hai redento il mondo.*

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: “Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?”. E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Mt 26,14-16

Il tradimento peggiore che possiamo subire è quello che viene da coloro che avrebbero dovuto amarci, proteggerci, difenderci. Filippo, 42 anni, pensava che suo padre lo avesse rincorso tutte le volte che si sarebbe voluto perdere, tutte le volte che avrebbe ascoltato il suo io... la sua pancia... invece... Anche Giuda avrà potuto sperimentare la vicinanza del Signore Gesù, avrà ascoltato la sua parola liberante, avrà toccato le sue mani benedicienti, avrà visto i suoi occhi luminosi e buoni. Anche lui sarà divenuto amico del Signore. E tuttavia alla fine lo ha tradito, lo ha venduto. Giuda non si è più fidato di Gesù; Gesù gli appariva troppo debole e fragile. Gli sarà sembrato poco conveniente avere un amico come Gesù. Giuda voleva un amico potente, infallibile, dominatore. Ma Gesù non è così.

C. Diciamo insieme: ***Perdonaci, Signore.***

- Per i nostri giudizi arbitrari.
- Per la condanna degli innocenti.
- Per la nostra mancanza di amore e pazienza.
- Per tutti coloro che sono perseguitati a causa della giustizia.

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

TERZA STAZIONE

Gesù in preghiera sul monte degli ulivi

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua croce hai redento il mondo.*

Gesù uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in tentazione”. Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: “Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione”.

Lc 22,39-46

Comprendiamo noi stessi e la collocazione dentro una storia, il motivo per cui siamo nati e il percorso verso cui siamo diretti, se proviamo ad affinare l'orecchio all'ascolto. E il luogo privilegiato dell'ascolto è la preghiera. È difficile pregare. A volte la preghiera ci può forse sembrare facile, gioiosa, piena di consolazione. Altre volte ci sembra di non essere esauditi, quando il nostro cuore non riceve il calore della consolazione, quando siamo stanchi. Ma il Signore non si scandalizza di noi. Viene sempre e ci invita a stare con Lui. Perché lo sa: la preghiera rende limpido il nostro sguardo, la preghiera ci insegna a donarci, nella gratuità, nella gioia. La preghiera ci insegna a stare. A stare con Lui. Gratis.

C. Preghiamo insieme e diciamo: *Signore, vieni in nostro aiuto.*

- Sostienici, Signore, nel momento della lotta e continua a suggerirci la via per rimanere fedeli a te. ***Preghiamo.***

- Attraverso la semplicità della preghiera quotidiana, fa' che possiamo svegliarci da ogni torpore e affrontare con slancio la nostra ferialità. ***Preghiamo.***
- Fa' che la nostra preghiera non rimanga sterile parola, ma rafforzi tra di noi legami di accoglienza, perdono e solidarietà, ***Preghiamo.***

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

QUARTA STAZIONE

Gesù è deriso e caricato della croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: “Salve, re dei Giudei!”. Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mt 27,27-31

Mario, 20 anni. Gli occhi gonfi di lacrime a stento trattenute, cicatrici di un passato, fin troppo recente, la cui riconciliazione e accettazione risulta improba. Mario, per troppo tempo usato, strumentalizzato, deriso, umiliato... Oggi la sua vita è raccolta dentro la fragile certezza del bene di alcuni fratelli con i quali condivide spazio e tempo: essi ne raccolgono la preziosità della sua vita e la profondità del suo animo. Solo pochi riconoscono questo miracolo... la maggioranza sta con quei soldati del Vangelo. Chi deride Gesù non riconosce la sua potenza. La sua potenza è essere privo di potenza. Il suo potere è perdonare, il suo potere è donare la vita. Anche a chi gli dà la morte. Il suo potere è il silenzio che non condanna.

PREGHIERA COMUNITARIA

Non ti chiediamo, Signore, croci leggere, facili da portare,
o croci “pulite”, che non sporchino le mani.

Ti chiediamo il coraggio di seguirti e di poter condividere la Tua croce.

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

***Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene,
chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di
Gesù.***

Mt 27, 32

Lo costrinsero. Non è una scelta compiuta da Simone di Cirene. Egli andava dritto per la sua strada e si è ritrovato a portare la croce del Salvatore. Chissà cosa avrà provato nel suo cuore, il Cireneo. Stupore? Disappunto? Ribellione? Poi rassegnazione? Alla fine avrà forse compreso che cosa gli stava capitando? Forse succede così anche a noi: di fronte alle nostre croci ci ribelliamo, poi ci rassegniamo e infine, guardando a Gesù, comprendiamo che gli stiamo facendo compagnia. No. Comprendiamo che è lui, il Signore, a farci compagnia, nelle nostre croci. Ogni giorno Fabio, 38 anni, responsabile della comunità di recupero, circola sulle mulattiere del calvario ove è issata la sua croce e quella dei giovani che gli sono stati affidati. Non lo avrebbe mai immaginato... da ferito a guaritore...

C. Diciamo insieme: Noi lo crediamo o Signore.

- Beati coloro che hanno il cuore povero, perché di essi è il regno dei cieli.
- Beati coloro che rifiutano la violenza, perché erediteranno la terra.
- Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
- Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
- Beati coloro che soffrono persecuzioni, perché grande è la loro ricompensa nei cieli.

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

SESTA STAZIONE

Gesù lascia alla Veronica l'immagine del suo volto

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. [...] E Dio che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

2Cor 3,18; 4,6

Siamo sostanzialmente chiamati a essere immagine del Padre sulla terra, facendo risplendere il suo volto davanti agli uomini e alle donne del nostro tempo. Grazie al battesimo siamo portatori di un dono immenso: questo è il senso della missione: non ci è chiesto di essere professori di teologia, ma di essere autentici nella nostra quotidianità, lasciando trasparire in ogni nostra azione il volto amorevole di Cristo. Il volto di Gesù è bagnato dal sudore. Una donna esce allo scoperto tenendo accesa la lampada dell'umanità ... e asciuga il Volto: e ritrova il Volto! Quante persone oggi sono senza volto! Quante persone sono spinte al margine della vita, nell'esilio dell'abbandono, nell'indifferenza che uccide gli indifferenti. Infatti è vivo soltanto chi brucia d'amore e si china su Cristo che soffre e aspetta in chi soffre: oggi! Sì, oggi! Perché domani sarà troppo tardi!

C. Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?

T. Signore, oggi ti do le mie mani.

C. Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

T. Signore, oggi ti do i miei piedi.

C. Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

T. *Signore, oggi ti do la mia voce.*

**C. Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata
amando ogni uomo solo perché è un uomo?**

T. *Signore, oggi ti do il mio cuore.*

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

SETTIMA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Lc 23,27-29

Mattia nasce idraulico, ma, nel cuore, una grande passione per la cucina. L'amore dei suoi genitori ha fatto da sfondo alla sua infanzia... sua mamma, indomita, si è battuta per lui, perchè non cadesse in certe forme di dipendenza... niente. Mattia, che pensava di poter gestire da solo sempre tutto, persino la sua doppiezza interiore, oggi piange... e ricorda con rammarico le lacrime della sua mamma. Il Signore ci insegna che la ragione del pianto più vero è quando ci allontaniamo da lui, quando vogliamo vivere senza di lui, quando la nostra vita diventa così superficiale e distratta da non avere più nessun desiderio di lui. Allora, se nel nostro cuore abita la nostalgia di Gesù, il pianto diviene grazia: ci ridesta a desideri più grandi e fecondi.... come quelli di Giovanni che, una volta guarito abbandonerà l'acciaio dei tubi e si cimenterà con quello delle pentole.... lo speriamo tutti!

C. Diciamo insieme: Rinnova la nostra fede, Signore.

- Tu che risani le nostre ferite.
- Tu che apri i nostri occhi al mistero del Padre.
- Tu che infondi nei nostri cuori fiducia e conforto.

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

OTTAVA STAZIONE

Gesù sulla croce è insultato e deriso

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua croce hai redento il mondo.*

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. [...] Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Mc 15,24.29-32

Gesù è lì sulla croce. La croce è il luogo della verità, lo spazio della comprensione drammatica di ciò che siamo. Filippo, occhi azzurri, loquacità bergamasca, tanta voglia di capire... di sé..., su quella croce ci è salito: ha dismesso la casacca della apparente persona normale, ha fatto pace con le sue ombre di cui la dipendenza dalla cocaina è la punta di un iceberg: tutto poggia su una mancanza di amore, di parole, di gesti che riempiono di senso la tua esistenza. Gesù, sulla croce, sceglie il silenzio. Gesù sta lì. Il suo silenzio è la voce sottile di Dio, che ama sino alla fine. Che attira a sé senza alcun rumore. Che sa già intuire, in anticipo, il nostro tornare a lui. Oggi anche Filippo ha scelto il silenzio... quello di Gesù, non assenza, ma profezia.

C. Diciamo insieme: **Dona la tua forza, Signore.**

- Per accettare con amore le prove della vita.
- Per condividere le sofferenze altrui.
- Per i tutti coloro che sono umiliati, perseguitati, crocifissi e odiati per Cristo.

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

NONA STAZIONE

Gesù e il buon ladrone

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua croce hai redento il mondo.*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L'altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.

Lc 23,39-43

È importante leggere la nostra vita a partire dal motivo per cui siamo nati. Definirci «missione» non viene solo dal nostro fare qualcosa, quanto dal nostro essere qualcuno: il motivo della crescita dell'altro, del bene dell'altro, della felicità dell'altro. Il paradiso che Gesù promette al ladrone ha proprio questa direzione: la certezza di non essere soli. Dalle labbra del buon ladrone esce una delle preghiere più belle che possiamo rivolgere a Gesù: *“Ricordati di me!”*. I due ladroni, in fondo, sono i due atteggiamenti in cui si consuma gran parte della nostra vita: o siamo arrabbiati perché riceviamo ciò che ci aspettiamo, oppure ci fidiamo di Dio a tal punto da accettare anche di perdere ma con la grande forza di sapere che non siamo soli e che Chi ci ama si ricorda sempre di noi. *“Gli rispose Gesù: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso»”*.

C. Preghiamo insieme e diciamo: ***Ricordati di noi, Signore.***

- Quando il nostro peccato ci scoraggia e ci fa sentire indegni della tua amicizia.
- Quando la nostra vita ci sembra perduta e insignificante, quando ci sentiamo senza speranza.

- Quando in noi prendono piede false immagini di te, Signore, e ti sperimentiamo come nostro nemico, donaci daccapo di avvicinarci al tuo vero volto buono e fedele.

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

DECIMA STAZIONE

Gesù crocifisso e la madre

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Gv 19,25-27

Mattia è un giovane che con il mostro della droga si trova ad avere a che fare sin dall’età di tredici anni. Conosce benissimo la sua croce... ma con altrettanta lucidità, conosce chi c’è sotto la sua croce: sono i suoi genitori, coloro sui quali ha fatto sempre ricadere la responsabilità dei suoi sbagli. Lo stile di Gesù ci lascia senza parole. La sua carne è stata strappata, il suo corpo infranto, il suo cuore fatto a pezzi. Laddove tutto parla di lacerazione dolorosa, Gesù stabilisce comunione, prossimità. Ritesse mirabilmente legami affidabili. Dall’alto della croce Gesù ricuce relazioni buone: di figliolanza, di fraternità, di affidamento reciproco. è questo il miracolo divino: ristabilire, sempre, daccapo, comunione e fraternità. Questo è lo stile di Dio.

C. Preghiamo insieme e diciamo: *Crea in noi un cuore nuovo.*

- Ti affidiamo Signore tutte le situazioni di divisione e aiutaci a risvegliare in noi il coraggio del perdono che risana e unisce. ***Preghiamo.***
- Per tutti i genitori in difficoltà, che vivono la preoccupazione per la sorte dei loro figli lontani, soli o ammalati; per i genitori che vivono con timore il compito di educare e far crescere i loro figli. Siano illuminati dalla tua luce e sperimentino l’intercessione di Maria. ***Preghiamo.***
- Quando ci sentiamo spinti a rivendicare con violenza le nostre ragioni, a prenderci le nostre rivalse, a vendicarci sottilmente, donaci la tua mitezza, Signore. ***Preghiamo.***

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù muore in croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!" E chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Gv 19,30-34

Tutto si compie. E il compimento avviene in questo spirare. Un respiro che è dono dello Spirito. La croce non è la morte di Dio ma è il momento in cui si spezza la fragile crosta dell'umanità presa da Dio e parte l'inondazione d'amore che rinnova l'umanità.

Dalla croce nasce la vita nuova di Saulo, dalla croce nasce la conversione di Agostino, dalla croce nasce la povertà felice di Francesco d'Assisi, dalla croce nasce la bontà irradiante di Vincenzo de' Paoli; dalla croce nasce l'eroismo di Massimiliano Kolbe, dalla croce nasce la meravigliosa carità di Madre Teresa di Calcutta, dalla croce nasce il coraggio di Giovanni Paolo II, dalla croce nasce la rivoluzione dell'amore: per questo la croce non è la morte di Dio, ma è la nascita del suo Amore nel mondo. Benedetta sia la croce di Cristo!

C. Preghiamo insieme e diciamo: *Sostieni, Signore, il nostro cammino.*

- Signore Gesù, crocifisso e risorto, aiutaci a volgere sempre il nostro sguardo su di te affinché impariamo quanto tu ci ami: nulla hai trattenuto per te, ma totalmente ti sei dato a noi. ***Preghiamo.***

- Signore Gesù, donaci di cercare compimento e pienezza di vita nei gesti fraterni di prossimità, nella cura degli altri offerta gratuitamente. ***Preghiamo.***
- Signore Gesù, fa' che contemplando il tuo volto glorioso impariamo a vincere ogni superficialità inerzia, ogni pigrizia e divisione; donaci di avvicinarci gioiosi alla vita degli altri per essere segno di consolazione e speranza. ***Preghiamo!***

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

DODICESIMA STAZIONE

La confessione di fede del centurione

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua croce hai redento il mondo*

***Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.
Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo
visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo
era Figlio di Dio!"***

Mc 15,38-39

Tutta la fede racchiusa in uno sguardo. L'avventura della fede delimitata dal baleno degli occhi. Il centurione ha visto, ha visto tutto. La visione che ha attraversato il suo sguardo diventa fede, diventa professione in un Dio mai visto prima. È il volto di un Dio che muore per noi. Amore -quello di Gesù - non detto a parole, soltanto, bensì mostrato nell'opera grande della sua vita donata, appesa a un legno, per noi. Ecco perché si squarcia il velo del tempio: ora il volto di Dio si può vedere, non è più nascosto e lontano. È davanti a noi. Davvero quest'uomo è il Figlio di Dio. Lo sguardo della fede ti salva dalla terribile tentazione di sentirti sbagliato o, ancora peggio, dal peso soffocante del giudizio degli altri. Se Dio muore come un uomo, ogni uomo può vivere e far vivere come Dio. La Passione di Gesù per noi si traduce nella Passione nostra per Lui e per i nostri fratelli.

C. Preghiamo insieme e diciamo: ***Signore, ravviva la nostra fede in te.***

- Come il centurione, aiutaci, o Padre, a riconoscere l'amore di Dio laddove il mondo vede solo sofferenza e tribolazione. ***Preghiamo.***
- Aiutaci, Signore, a riconoscere il tuo sguardo misericordioso e sostieni il nostro cammino con la luce della speranza. ***Preghiamo.***
- Donaci, Signore, di essere segno del tuo vero volto: nell'amore indifeso, nella delicatezza dell'ascolto, nella vicinanza discreta e mite. ***Preghiamo.***

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Gv 19,38-39

Giuseppe di Arimatea è un giovane discepolo, attratto dal fascino di Gesù, dalla forza della sua parola, dalla potenza dei suoi gesti. Tuttavia, decide di rimanere anonimo: di nascosto, di notte. Per timore. Ha ancora paura, ha ancora bisogno di muoversi nell'oscurità. Nessuno deve vedere. Non è molto diverso da molti giovani: magari con le stesse paure, con gli stessi timori, le stesse presunte comodità e nel cuore il desiderio di conoscere il Signore, amarlo e donarsi. “Ma cosa ci manca? Perché il Signore dovrebbe mandare me? Per cosa voglio spendere veramente la mia vita? Cosa mi frena dal fare una scelta che ad oggi può sembrare “fuori dal mondo?” Ecco, forse non si è pronti a dire «Eccomi, manda me!» con lo stesso slancio di Isaia, ma in tanti di loro abita il desiderio di chiedersi: “a che punto siamo nel nostro cammino?” e di supplicare Dio di rivelarsi, di dare orecchi attenti per ascoltare la sua voce ed occhi limpidi per riconoscerlo, un cuore puro per seguirlo e la volontà forte per dire «Eccomi!».

C. Ripetiamo insieme: Mostrati ancora, Signore.

- A quanti hanno paura di testimoniare la tua Parola.
- A quanti si battono per la pace.
- A quanti aspettano una parola o un gesto di fiducia.
- A quanti nella vita vedono solo il negativo.
- A quanti si sono allontanati dalla fede.

*Si può eseguire un canto adatto oppure semplicemente **Santa Madre, deh voi fate...***

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo

In verità, in verità, io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Gv 12,24-26

Nessuno di noi desidera rimanere solo. Siamo nati per la gioia e per la comunione. Siamo nati per portare frutto. Molto frutto. Il solo frutto che rimane e che ci strappa dalla solitudine è l'amore. L'amore del chicco di grano. Non ripiegato su di sé, il chicco di grano si lascia gettare. Nessuno lo vede più. Non preoccupato del suo futuro, il chicco di grano si lascia trasformare. Non preoccupato di essere riconosciuto e applaudito, il chicco di grano desidera solo diventare pane, pane spezzato per la vita di molti. Pane buono che nutre e dona vigore.

C. Preghiamo insieme: *Signore, ti ringraziamo.*

- Perché ci ami nonostante la nostra povertà...
- Perché ci ami per la nostra povertà...
- Perché ci ami attraverso la nostra povertà...

Riflessione del celebrante

PREGHIERA COMUNITARIA

Signore Gesù, crocifisso e risorto, immagine della gloria del Padre,
Volto Santo che ci guardi e ci scruti, misericordioso e mite,
per chiamarci alla conversione e invitarci alla pienezza dell'amore,
noi ti adoriamo e ti benediciamo.

Nel tuo Volto luminoso, apprendiamo come si è amati e come si ama;
dove si trova la libertà e la riconciliazione;

come si diviene costruttori della pace che da te si irradia e a te conduce.
Nel tuo Volto glorificato impariamo a vincere ogni forma di egoismo,
a sperare contro ogni speranza,
a scegliere le opere della vita contro le azioni della morte.
Donaci la grazia di porre te al centro della nostra vita;
di restare fedeli alla nostra vocazione cristiana;
di annunciare alle genti la potenza della Croce e la Parola che salva;
di essere vigili e operosi, attenti ai più piccoli dei fratelli;
di cogliere i segni della vera liberazione,
che in te ha avuto inizio e in te avrà compimento.
Signore, concedi alla tua Chiesa di sostare,
come la Vergine Madre, presso la tua Croce gloriosa
e presso le croci di tutti gli uomini
per recare ad essi consolazione, speranza e conforto.
Lo Spirito che ci hai donato
porti a maturazione la tua opera di salvezza,
perché tutte le creature, liberate dai vincoli della morte,
contemplino nella gloria del Padre il tuo Volto Santo.
Amen.

C. Signore nostro Dio, santo è il suo nome e degno di ogni lode. Donaci la sapienza della croce, perché, liberati dal peso dei nostri peccati, ci apriamo con fiducia al dono del tuo Santo Spirito per diventare tempio vivo del tuo amore in cui accogliere e dare vita a tanti nostri fratelli e sorelle. Per Cristo nostro Signore

T. Amen.

G. Alla fine della **VIA CRUCIS** ciascuno liberamente e nel silenzio potrà depositare ai piedi dell'altare, negli appositi cesti, il frutto del proprio digiuno settimanale. È il concreto segno della nostra partecipazione e condivisione a chi versa sotto il peso della povertà e dell'indigenza.

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

C. Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio † e Spirito Santo

T. Amen.

L'assemblea si scioglie in silenzio.